ROSSINI

DOPO IL RITIRO DALLE SCENE

Gioacchino Rossini a 37 anni, all'apice del successo dopo il trionfo de “il Guglielmo Tell”, smise di comporre per il teatro lirico ritirandosi nella sua casa di Parigi dove, avendo più tempo da dedicare a lui stesso, cura il suo esaurimento nervoso.

Nonostante ciò continuò fino all'ultimo a comporre musica, per sé, per Olympe Pélissier, sposata in seconde nozze nel 1846, e per gli amici.

Rossini è stato descritto come: ipocondriaco, umorale e collerico, preda di profonde crisi depressive, ma pure gioviale, amante della buona tavola e delle belle donne.

Alcuni hanno ipotizzato che dietro alle sue stranezze psicologiche si nascondesse una nevrosi di tipo ossessivo-compulsivo o un disturbo dell'umore.

Molte volte è stato ritenuto come una persona afflitta da pigrizia, ma la sua produzione musicale, alla fine, si rivelerà incomparabile.

Tra le **ultime opere** composte si ricordano innumerevoli brani di musica da camera, sonate e composizioni per pianoforte solo o con voce solista, come:

- le **Soirées musicales**, pubblicate nel 1835;
- la versione definitiva dello **Stabat Mater** nel 1841, con prima esecuzione a Parigi, 7 gennaio 1842;
- la **Petite messe solennelle** (1863) composta sempre nella capitale francese ed ultima composizione di rilievo.

Rossini morì a causa di un cancro al retto il 13 novembre 1868 a Parigi, poco prima del suo settantasettesimo compleanno.

ULTIME OPERE

Durante gli anni in cui conduce una vita ritirata continua a comporre musica per sé e per gli amici i cosiddetti “peccati di vecchiaia” come lui amava definire i suoi lavori di età avanzata. Tra questi ci sono alcune composizioni sacre, considerati capolavori assoluti della musica religiosa, come lo **Stabat Mater** e la **Petite Messe Solennelle** e altri come **Les Soirées Musicales.**

STABAT MATER

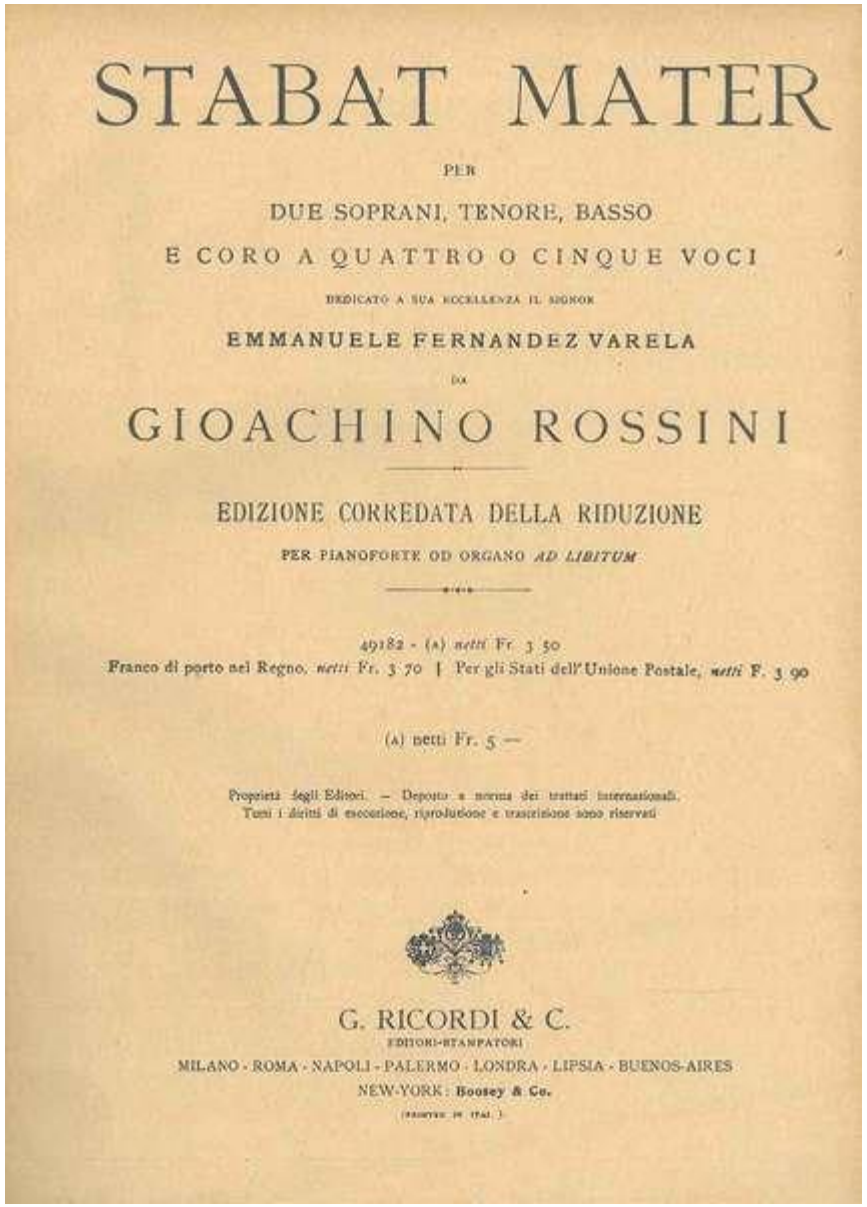
Lo Stabat Mater è una melodia gregoriana.

Manuel Fernàndez Varela commissionò questa composizione sacra a Rossini... Dopo varie richieste egli accettò proprio perché non voleva deludere padre Varela ma voleva che fosse un dono privato e solo dedicato al lui.

Video ascolto opera

Tutto si fermò però a causa di una lombaggine (mal di schiena) del musicista.

Alla fine il musicista chiese ad un suo amico, Giovanni Tadolini, di continuare il testo e questo avrebbe ultimato il lavoro all’insaputa di Varela. A lavoro ultimato, venne ugualmente eseguito con le modifiche del suo amico nel Covento di San Felipe Real a Madrid (1833).



STABAT MATER

PER

DUE SOPRANI, TENORE, BASSO

E CORO A QUATTRO O CINQUE VOCI

DEDICATO A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR

EMMANUELE FERNANDEZ VARELA

DA

GIOACHINO ROSSINI

EDIZIONE CORREDATA DELLA RIDUZIONE

PER PIANOFORTE OD ORGANO *AD LIBITUM*

49182 - (a) *netti* Fr. 3 50

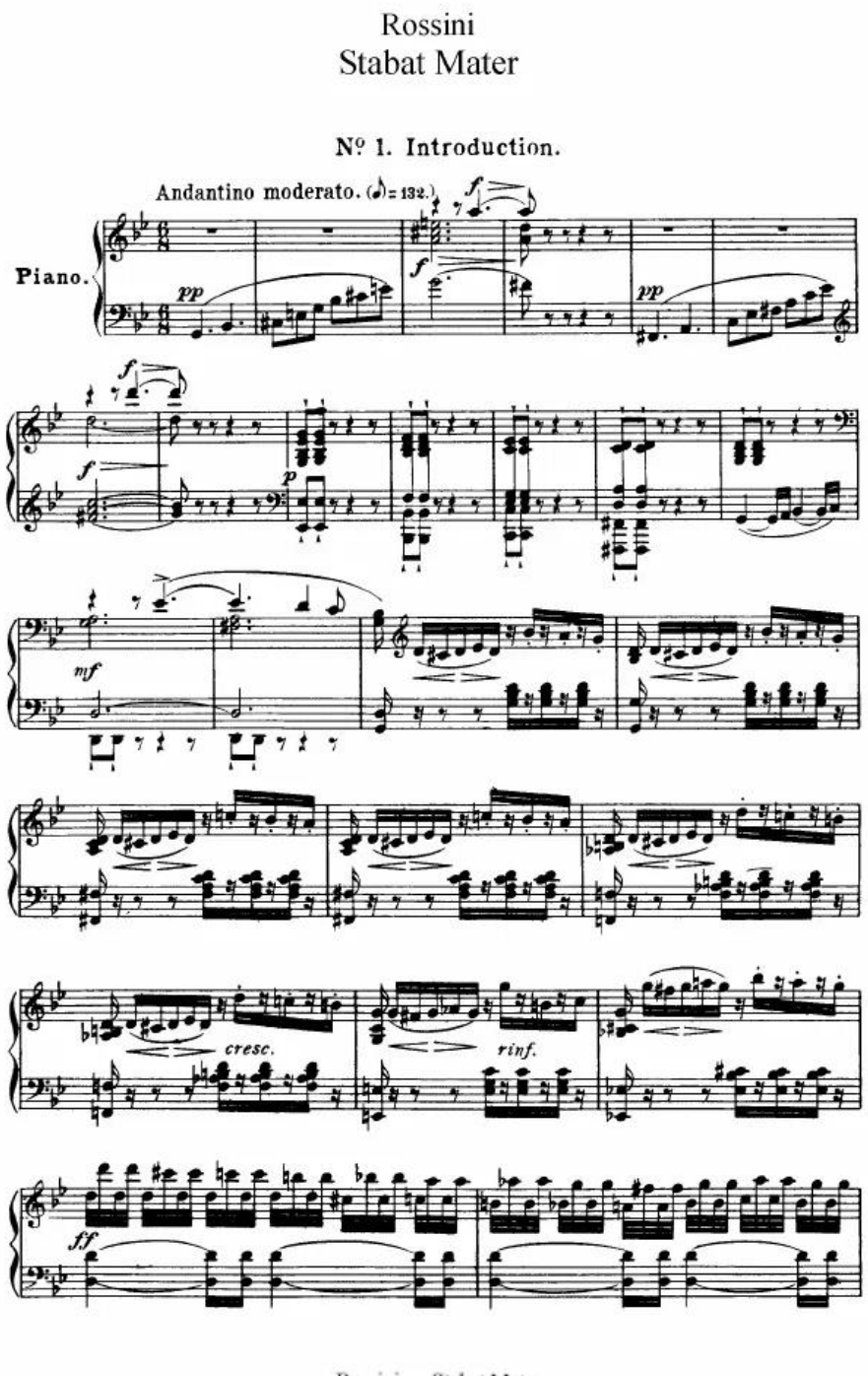
Franco di porto nel Regno, *netti* Fr. 3 70 | Per gli Stati dell'Unione Postale, *netti* F. 3 90

(a) netti Fr. 5 —

Proprietà degli Editori. — Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, riproduzione e trascrizione sono riservati

G. RICORDI & C.
EDITORI-STAMPATORI
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES
NEW-YORK: Boosey & Co.

Nel 1837 padre Varela morì, Aulagnier in quell’anno trovò lo spartito (Stabat Mater) di Rossini e gli chiese di poterlo pubblicare, ma Rossini cerco di impedirlo di vietare l’esecuzione...Alla fine Rossini completò la stesura dell’opera e lo pubblicò alle stampe…



La prima esecuzione avvenne a Parigi, poi il 18 marzo a Bologna (prima italiana), anche nel teatro della Fenice di Venezia, al teatro di Verona (teatro filarmonico), Napoli…Questa composizione aveva anche una struttura armonica (rapporto tra i suoni e la dimensione verticale) ed ha anche uno stile molto sfigurato.

PETITE MESSE SOLENNELLE

Composizione sacra scritta nel 1863 da Gioachino Rossini, 5 anni prima dalla sua morte quindi è l’ultimo dei peccati di vecchiaia.

Era un capolavoro nuovo e azzardo perché in quegli anni iniziò il romanticismo…Rossini voleva orchestrare questo testo nel 1867 per due motivi: era svolto da più parti, ma specialmente perché riteneva che l’orchestrazione venisse fatta da un altro musicista dopo la sua morte, però l’opera non avrebbe mai avuto quella caratteristica in più per cui la scrisse.

Video ascolto opera

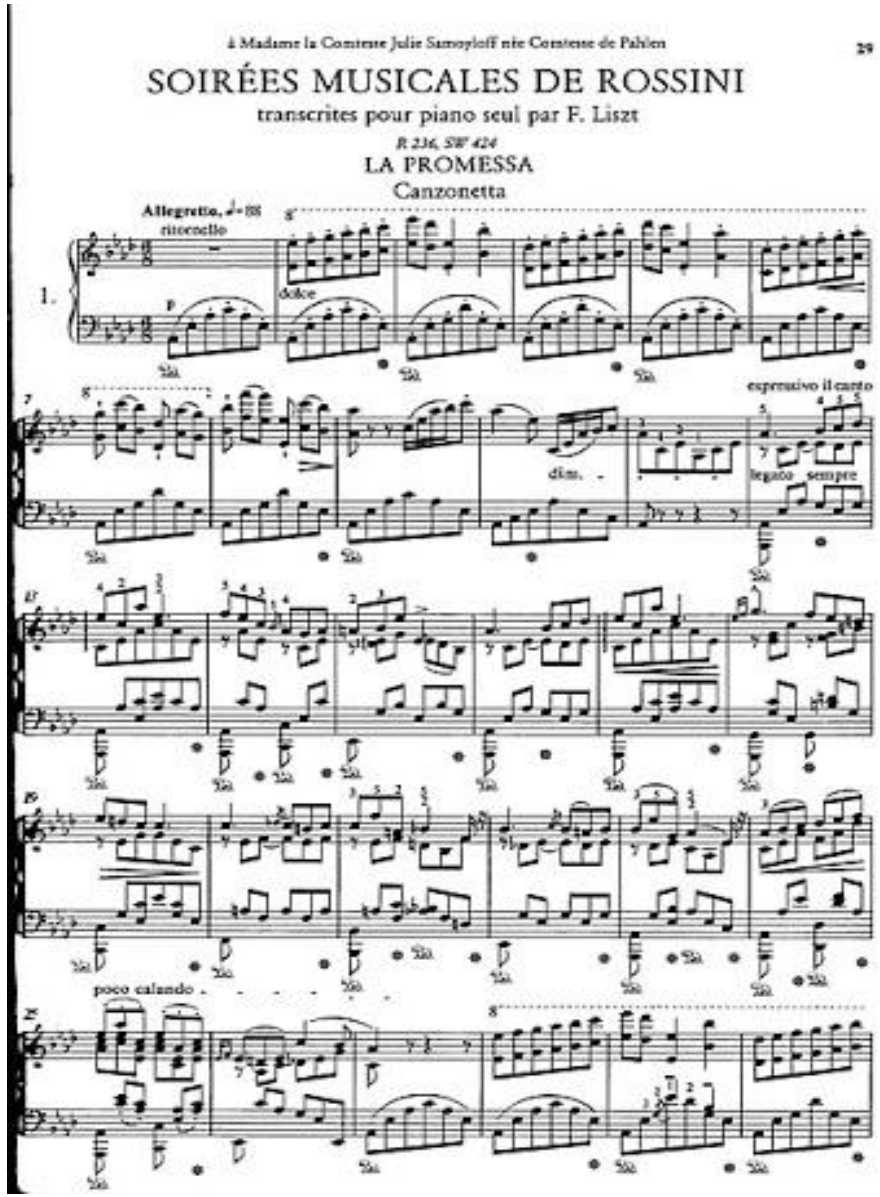
Questa composizione può essere considerata il testo spirituale di Rossini in cui già intuisce la morte.

La prima volta era stata svolta in una messa a Saint-Georges (Parigi); una curiosità di questa messa è che il coro era formato da studenti del conservatorio (i migliori) e con questo particolare la messa ottenne un grande successo.

I vari posti in cui è stata eseguita questa composizione sono: la seconda versione nel Theatre-Italien di Parigi, nella reggia di Versailles, a maggio del 1878 in Inghilterra, nel Teatro di Parma, Firenze, Bologna, Palazzo Ducale a Venezia, Milano, Roma.

LES SOIRÉES MUSICALES

Sono costituite da dodici canzoni per voce e pianoforte scritte da Rossini tra il 1830 e il 1835 per lo studio del canto italiano; la raccolta prende nome dagli incontri musicales tenuti dal compositore a Milano e a Parigi nella prima metà del XIX secolo.



Ognuna delle dodici canzoni si caratterizza per un aspetto diverso, a volte popolaresco o romantico, altre volte lirico, ma anche drammatico; non manca qualche punta d’ironia.

Otto canzoni sono per voce solista, quattro sono duetti; i testi provengono da componimenti poetici di Pietro Metastasio e di Carlo Pepoli, nobile italiano spesso ospite di Rossini a Parigi.

Compositori quali Liszt, Wagner, Respighi e Britten ne hanno realizzato versioni per orchestra.

Per esempio Wagner rimase affascinato dall’ultima composizione «Li marinari», che chiude les Soirées, e la volle trascrivere per orchestra eseguendola in un concerto a Riga il 19 marzo del 1838.

LE QUATTRO CANZONI SU TESTI DEL METASTASIO

La Promessa: “ch’io mai vi possa lasciar d’amare / no, no credete, pupille care“

Una dolce barcarola con una sezione centrale più appassionata.

Il Rimprovero: “mi lagnerò tacendo della mia sorte amara / oh! ma ch’io non t’ami o cara“

Lasciato dalla sua amata, l’uomo la rimprovera per avergli causato tanto dolore.

La Partenza: “ecco quel fiero istante / Nice, mia Nice, addio“

Descrive il dolore della separazione.

La Pesca: “già la notte s’avvicina / vieni o Nice, vieni, o Nice“

Notturno a due voci, il pescatore invita la sua amata a raggiungerlo sulla spiaggia per godere la frescura serale.

LE OTTO CANZONI SU TESTI DEL CONTE PEPOLI

L'Orgia: "amiamo, cantiamo le donne e i liquor, / gradita è la vita fra Bacco e Amor!"

Arietta vivace che celebra le gioie del vino e dell'amore.

L'Invito: "vieni, o Ruggiero, la tua Eloisa / da te divisa no, non può restar"

Sapore spagnolo in questo delizioso canto d'amore a ritmo di bolero.

La Pastorella delle Alpi: "son bella pastorella, che scende ogni mattino, / ed offre un cestellino di pesca frutta e fior"

Melodia orecchiabile che ricorda lo jodel tirolese.

Video ascolto opera

La Gita in Gondola: "voli l'agile barchetta, / voga, voga o marinar"

Canzone barcarola.

La Danza: “già la luna è in mezzo al mare, / mamma mia, si salterà; / l’ora è bella per danzare, / chi è in amor non mancherà“

Brano famosissimo, pezzo di bravura per tenore, questa tarantella è l’omaggio di Rossini alla città di Napoli.

La Regata Veneziana: “voga, o Tonio benedetto, / voga, voga, arranca arranca“

Vivace duetto in dialetto veneziano per due soprani che esprime le incitazioni ai partecipanti di una regata.

La serenata: “mira la bianca luce / ascosa d’un bel vel“

Grazioso notturno a due voci per tenore e soprano.

Li Marinari: “marinaio in guardia sta / già la notte più s’imbruna“

Duetto di forte drammaticità, apprezzato dal giovane Wagner.

Video ascolto opera

LA DANZA

L’autore di questa opera, che rientra nelle dodici canzoni de “Les Soirées Musicales”, è Gioacchino Rossini e il paroliere è Carlo Pepoli.

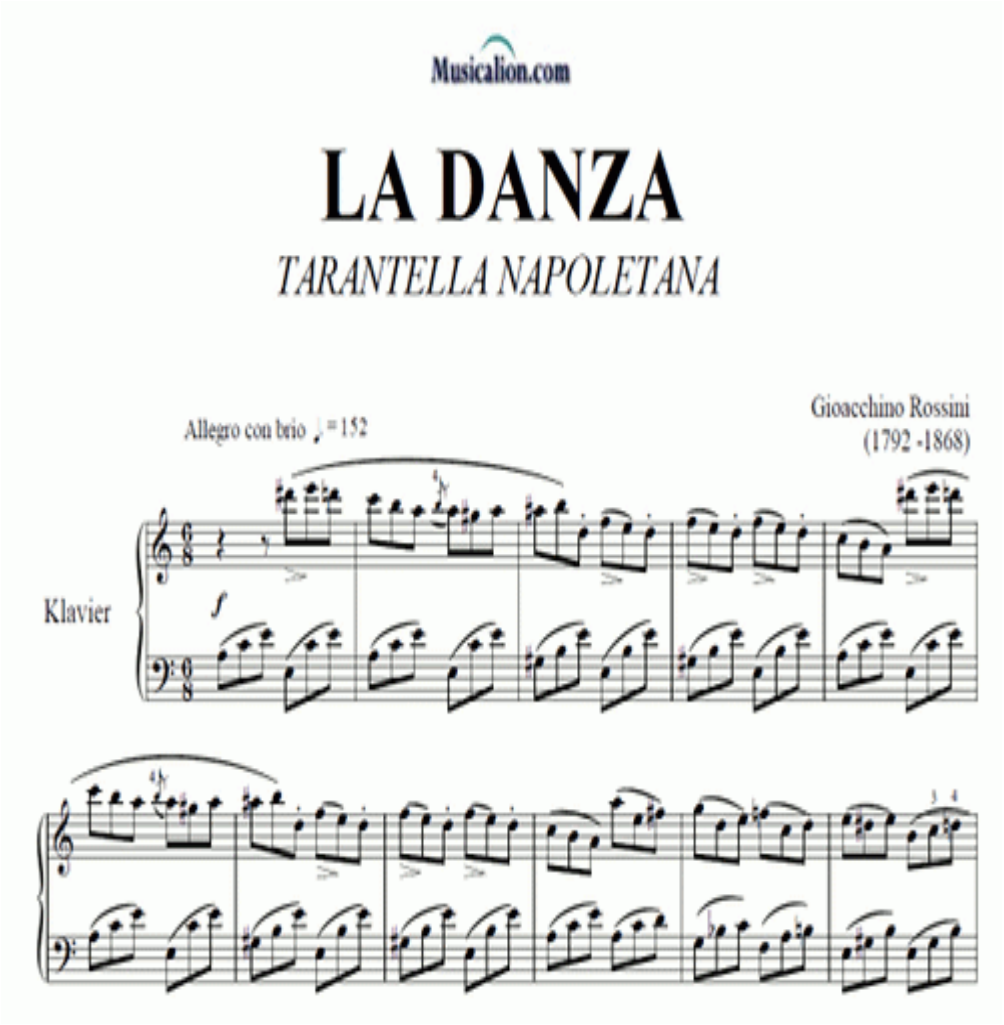
Video ascolto opera

La maggior parte dei canti esprimono un sentimento melodrammatico, allo stesso tempo semplice e dal sentire popolare.

La Danza fu scritta a Parigi nel 1835 ed è tutt’oggi considerato il brano più famoso e popolare di questa raccolta; è stata creata con una base di tarantella napoletana e, ispirandosi a tale, Rossini riesce a dare un tocco di movimento e “positivismo” al gruppo di canzoni.

Il termine tarantella deriva da “taranta” termine dialettale salentino per indicare un ragno velenoso chiamato Lycosa tarentula. Il ballo della tarantella veniva usato come terapia contro il morso di questo ragno. Si pensava che la frenesia del ballo facesse espellere il veleno della vittima.

Nelle prime strofe è presente da subito il tema (che viene ripreso anche nel titolo). Un ragazzo, parlando indirettamente con la madre, afferma che con la luna alta in cielo si può ballare ed amarsi felicemente. Ogni quattro strofe, frase interessata esclusa, si ripete il tema per altre due volte, con delle parole sempre diverse.



I concetti sono in ogni verso simili, si parla principalmente dei balli popolari, delle donne e del fatto che fino al momento in cui sono presenti stelle, la festa continuerà ad essere viva.

Il clima è quindi allegro e vivace, accompagnato da un desiderio di stare in compagnia in modo spensierato, che non comporti un limite.

Già la luna in mezzo al mare,
mamma mia, si salterà;
l'ora è bella per danzare,
chi è in amor non mancherà.
Già la luna in mezzo al mare,
mamma mia, si salterà;
l'ora è bella per danzare,
chi è in amor non mancherà.
Già la luna in mezzo al mare,
mamma mia si salterà.
Presto in danza a tondo a tondo,
donne mie, venite qua;
un garzon bello e giocondo
a ciascuna toccherà.
Finché in ciel brilla una stella
e la luna splenderà,
il più bel con la più bella
tutta notte danzerà.

Mamma mia, mamma mia,
già la luna è in mezzo al mare,
mamma mia, mamma mia,
mamma mia,si salterà,
frinche, frinche, frinche,
frinche frinche,
mamma mia, mamma mia,
mamma mia, si salterà,
la la la ra la ra .....
Salta, salta, gira, gira,
ogni coppia in cerchio va;
già s'avanza,
si ritira e all'assalto tornerà:
Salta, salta, gira, gira,
ogni coppia in cerchio va;
già s'avanza,
si ritira e all'assalto tornerà.

Serra, serra colla bionda,
colla bruna va qua e là,
colla rossa va a seconda,
colla smorta fermo sta.
Viva il ballo a tondo a tondo,
sono un re, sono un pascià;
è il più bel piacer del mondo,
la più cara voluttà.
Mamma mia, mamma mia,
Già la luna in mezzo al mare,
mamma mia,mamma mia,
mamma mia, si salterà;
frinche, frinche, frinche,
mamma mia si salterà,
frinche, frinche, frinche,
mamma mia si salterà,
la la la ra la ra .....

A. S.

M. G.

P. A.

S. S.